



La raccolta

Vedi alla voce Miller tra ricordi e profezie

LAURA LILLI

In un torrente in piena che scorre fragoroso tra sassi e cascate, è possibile discernere i mille rivoli d'acqua che vi sono riversati nella sua corsa? Non è possibile. Allo stesso modo, non è possibile discernere, da *Ricordati di ricordare* di Henry Miller, i mille fili paradossali – affermazioni, digressioni, profezie, ricordi – di cui è intessuto questo vulcanico libro scritto a cavallo della Seconda guerra mondiale. Il primo capitolo si compone di due parti, *Lettera aperta al soldato semplice Fred Perlès* e *Assassinate l'assassino*. Ce ne è poi un secondo, *Ricordati di ricordare*, un elogio viscerato della Parigi anni Trenta, di cui l'autore fu un protagonista tra famosi e fantastici amici. Nel primo capitolo, tuttavia, un filo rosso riusciamo a distinguere: ed è l'*idée fixe* che gli Alleati, illusi di combattere il Male impersonato dal nazifascismo, in realtà non avessero nessun diritto di farlo perché le ipocrite società che rappresentavano non erano meno dispotiche, sia pure in forme meno vistose. Un'affermazione che certo non poté mai piacere agli americani, i quali infatti – fino alle avanguardie degli anni Sessanta – lo hanno sempre detestato e boicottato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RICORDATI DI RICORDARE**

di Henry Miller

**minimum fax**, trad. di Vincenzo Mantovani, pagg. 234, euro 12,50

